

Ciao a tutte tutti e tuttu!

È una grande emozione essere qui oggi.

Ho pensato molto a cosa poter dire per la mia comunità transgender e non binaria.

Potrei parlarvi della riforma della legge 164/82, del principio di autodeterminazione o della lotta al binarismo di genere. Tutti argomenti importanti e fondamentali ma oggi ho deciso di leggervi una cosa che ho scritto per un'amica.

Ciao Mia

L'altro giorno sono passato sotto casa tua ma non ho avuto il coraggio di salire.

Non so mai quali parole usare o se esistono davvero le parole giuste.

Ci mettono al mondo senza istruzioni e noi prendiamo la vita così come viene cercando di destreggiarsi in questo disordine.

Scelgono il nostro nome come un atto d'amore e di fede. Disegnano sogni e speranze, futuri lavori.

Ci comprano tutine rosa o azzurre, bianche in rari casi.

Ci attendono per 9 mesi, ci parlano o stanno in silenzio perché siamo qualcosa di troppo grande, anche se piccoli, anche per loro.

Ci accorgiamo fin da subito però che comportarsi con naturalezza a volte sembra essere qualcosa di sbagliato.

Ci rimproverano, ci indicano il binario in cui dobbiamo stare.

Il modo di essere, di apparire, le parole da dire, le persone da amare, i comportamenti da avere, i giudizi sui comportamenti che non abbiamo.

<<Le bambine non fanno certe cose!>><<sei un maschio non puoi piangere! >>

Fin da subito i nostri corpi smettono di essere nostri, perché il giudizio ci opprime, perché il mondo appare come un codice binario da recitare e interpretare.

Ci indicano il bagno in cui dobbiamo andare. Come se il nostro destino fosse tutto scritto in quel piccolo spazio di pelle e la nostra vita debba per forza allinearsi in base alle sue differenze.

Sembra non esserci posto per noi.

E allora smettiamo di essere corpo, lo lasciamo da parte.

Condanniamo le nostre fragilità, i nostri colori perché ancora non siamo in grado di comprendere che sono un dono prezioso.

So che avresti voluto esserci oggi Mia.

Mi chiedi spesso cosa significa essere in transizione, vedere il corpo aderire al proprio sentire più profondo, provare rabbia e frustrazione per un tribunale, la pazienza, le liste d'attesa, la gioia per i primi cambiamenti.

Non sono coraggioso Mia. Coraggio sarebbe stato vivere una vita che non mi apparteneva ma in questo caso sarebbe stata una condanna a morte.

Vorrei prenderti per mano e dirti che la donna che sei oggi è la bambina che sei sempre stata.

Che il nome che ti sei scelta è meraviglioso, che quel padre che non capisce deve camminare insieme a te, che fuori il mondo può essere incredibile

Che al primo pride ci sono andato di nascosto e tremavo dalla paura di essere scoperto.

Che il primo giorno di testosterone mi sono messo a piangere come un bambino.

Vedi Mia oggi queste parole e questo pride sono anche per te.

Per tutte quelle persone transgender e non binarie che non hanno luogo, casa e voce.

Per Cloe e Sasha che si sono tolti la vita questa settimana, vittime di questa società transfobica e criminale.

Per le vostre lacrime, per il dolore sottile di essere al mondo con il corpo ma senza corpo, per l'euforia di capire davvero chi si è.

Perché in questo mondo dobbiamo essere previsti e non patologizzati, supportati e non piegati o incastrati.

Il maschile e il femminile sono solo parole che dobbiamo dipingere a nostro desiderio. Che si può esistere e che si esiste anche senza di loro.

Che il mondo vero non è un codice binario in cui si è destinati a stare.

E non fatevi fregare dall'idea di chi dovrete essere, perché voi siete voi già dal primo giorno.

Una persona speciale un giorno mi ha detto

<<Sai Zen sono trent'anni che chiedo scusa per ogni cosa. Come se dovessi chiedere scusa di esistere, di essere al mondo così come sono e sono stufo>>.

Sembra qualcosa di banale ma banale non lo è.

Vedi Mia, non c'è nulla per cui tu devi chiedere scusa, nulla per cui io debba abbassare lo sguardo, nulla per cui sentirsi non abbastanza.

Essere qui oggi è un privilegio. Privilegio che alcune persone non possono avere, per i più svariati motivi.

Facciamo in modo che questo nostro privilegio si faccia spazio tra le piazze, le vie, che risuoni nei palazzi, nei paesini più sperduti.

La mia voce insieme alla vostra voce è come un eco, un effetto domino potente e dissacrante per tutti quelli che non solo non ci vogliono qui ma che ci vogliono diversi da quelli che siamo.

Perché ricordate che siamo nati da una rivolta, siamo nati grazie a una donna nera, transgender, bisessuale e sex worker ripudiata dalla sua stessa comunità.

Questa è la nostra anima. Il nostro motore.

Esci dalla tua stanza Mia solo quando sarai pronta ma ricorda che non sarai sola. Noi saremo al tuo fianco.

Lo cambieremo questo mondo, ve lo prometto.

Te lo prometto Mia. Uscirai da quella stanza a testa alta per andarti a prendere la vita che ti meriti.

Perché non siamo fatti per nascere e rimanere dentro alle nostre stanze ma siamo qui per assaporare la bellezza di vivere questa vita miracolosa, ingarbugliata e meravigliosa.

Di essere corpi, parole e desideri

Non sei sola, non siete sole, soli e sol*.

Non abbiate paura delle volte che cadete perché quelle sono le volte che attraversate.

Ogni nascita passa da un travaglio e non si viene al mondo una volta sola.

E rinascere è bellissimo, è un dono che dobbiamo e possiamo farci.

So che l'anno prossimo Mia sarai qui al mio fianco.

Il mondo ha bisogno di te.

E voi dico, non abbiate paura di essere chi siete, siete al mondo per vivere nella maniera più autentica possibile.

Dicono che se non riesci ad adattarti al mondo è perché sei nato per cambiarlo, per crearne uno nuovo.

E il viaggio di ogni persona transgender e non binaria, è un dono per tutta l'umanità.

Cambiamo insieme questo mondo mostrando le nostre vite. Dando voce alle nostre parole, ai nostri corpi, desideri e alle nostre istanze.

Perché siete e siamo meraviglia, non ce lo dimentichiamo mai.

Buon Pride a tutt*